

Progetto: giugno 2013

Variante: n.4

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

CRITERI PER LA TUTELA AMBIENTALE

PRIMA ADOZIONE

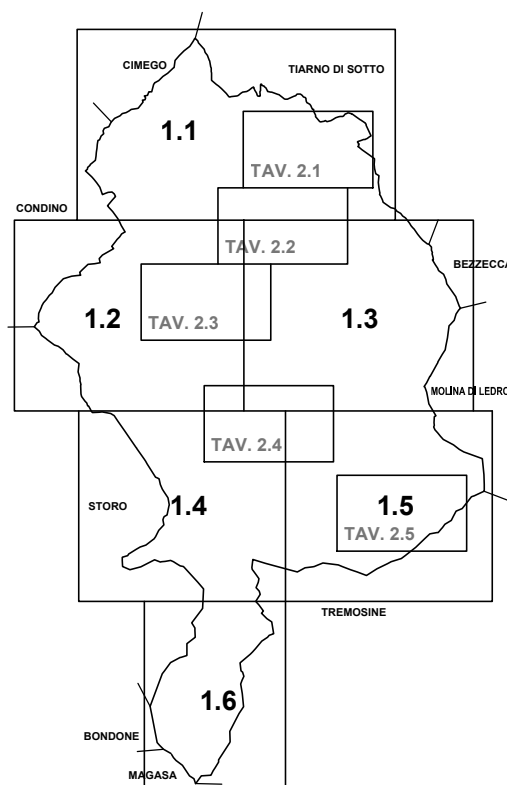
Deliberazione commissariale
n.1 di data 26.01.2010

VALUTAZIONE TECNICA
SERVIZIO URBANISTICA
E TUTELA DEL PAESSAGGIO

Verbale n.8 di data 07.05.2012

ADOZIONE DEFINITIVA

APPROVAZIONE
GIUNTA PROVINCIALE




Progettista: Dott. Arch. Giorgio Losi

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROV. DI TRENTO

dott.arch. GIORGIO LOSI

0464.517219 - 0464.519010

Cartografia: Maria Bentancor

plan 
architettura s.r.l.
piazza III novembre, 7 I-38062 arco (tn)
T +39.0464.517219 F +39.0464.519010
info@plan-architettura.it
cap. soc. 10.000,00€ i.v. - n.rea. tn-186423
p.iva - c.f. - registro imprese tn 01903890224

ADOZIONE DEFINITIVA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DI TIARNO DI SOPRA

INDICE

TITOLO I – IL TERRITORIO URBANIZZATO

Art. 1	Disposizioni generali	<i>p. 2</i>
Art. 2	Aree residenziali, aree per servizi e attrezzature e aree produttive del settore secondario	<i>p. 3</i>
Art. 3	Aree produttive del settore secondario	<i>p. 8</i>

TITOLO II – GLI SPAZI APERTI

Art. 4		
	Art. 4.1 Aree agricole di interesse primario e secondario	<i>p. 9</i>
	Art. 4.2 Aree agricole di tutela	<i>p. 11</i>
	Art. 4.3 Aree a pascolo	<i>p. 13</i>
	Art. 4.4 Aree a bosco	<i>p. 14</i>
Art. 5	Aree per impianti tecnologici e attrezzature urbane	<i>p. 15</i>
Art. 6	Aree per infrastrutture	<i>p. 15</i>
Art. 7	I vincoli sul territorio	<i>p. 16</i>
	Art. 7.1 Aree di protezione dei biotopi	<i>p. 16</i>
	Art. 7.2 Aree di protezione dei laghi	<i>p. 17</i>
	Art. 7.3 Aree di protezione dei corsi d'acqua	<i>p. 18</i>
	Art. 7.4 Manufatti e siti di rilevanza culturale	<i>p. 19</i>

TITOLO I – IL TERRITORIO URBANIZZATO

Art. 1

DISPOSIZIONI GENERALI

Ogni attività di trasformazione edilizia e urbanistica che non interessa il centro storico e gli insediamenti sparsi di origine storica deve essere progettata, in conformità alle prescrizioni del P.R.G. e dei piani urbanistici subordinati, seguendo i seguenti criteri. Il rispetto delle indicazioni e degli indirizzi generali in questi contenuti deve essere documentato nella relazione tecnica allegata al progetto, che deve illustrare e motivare le scelte operate in fase di progettazione.

L'intero territorio del Comune di Tiarno di Sopra è stato studiato mediante un'analisi paesaggistica-ambientale che interpreta l'ambiente-paesaggio non come immagine estetica, ma come insieme funzionale di elementi che interagiscono tra di loro; dall'intersecazione tra le "variabili" della morfologia e delle matrici di paesaggio presenti nel territorio si ottiene la suddivisione dello stesso in unità paesaggistico-ambientali (cartografia allegata in scala 1:10.000).

I nuovi edifici e la trasformazione di quelli esistenti compresi nelle aree residenziali, nelle aree per servizi e attrezzature e nelle aree produttive del settore secondario, devono adeguarsi alle indicazioni specifiche inerenti il settore di appartenenza individuabile nelle apposite cartografie allegate che si riferiscono all'unità paesaggistico-ambientale "fondovalle urbanizzato" (Tav. n.2 in scala 1:2.000).

All'esterno dell'unità paesaggistico-ambientale "fondovalle urbanizzato" i criteri per la progettazione vengono individuati in base alle aree di destinazione d'uso del suolo (Tav. n.1 in scala 1:10.000).

Nelle aree individuate "di tutela ambientale" i criteri di progettazione sono previsti dai seguenti articoli nonché dovranno seguire le procedure autorizzative previste dalla vigente legislazione provinciale sulla tutela del paesaggio.

Il presente elaborato si configura pertanto come allegato alle norme di attuazione e deve essere consultato contestualmente ad esse.

I criteri per l'esercizio della tutela ambientale presentano la stessa struttura espositiva delle norme di attuazione del P.R.G.: prima sono trattati i criteri che riguardano la zonizzazione del territorio comunale, ovvero le destinazioni d'uso del suolo, poi quelli che riguardano le aree sottoposte a specifiche norme di protezione, ovvero i vincoli sul territorio.

Art. 2

**AREE RESIDENZIALI, AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE
E AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO**

I nuovi edifici e la trasformazione di quelli esistenti devono adeguarsi alle indicazioni specifiche inerenti il settore di appartenenza individuabile nelle apposite cartografie allegate che si riferiscono all'unità paesaggistico-ambientale "fondovalle urbanizzato".

Descrizione del Territorio Urbanizzato

Tiarno di Sopra, luogo abitato già dall'inizio dell'era cristiana (il più antico documento che ricordi "Tiarno" è del 928 d.c.), si è sviluppato addossandosi al nucleo più antico lungo la direttrice definita dal Rio Sachi e dalla viabilità principale, già tracciato storico di importanza interregionale.

L'insediamento di antica origine è costituito prevalentemente da unità edilizie aggregate, aventi tipologia rurale con lunghi fronti disposti lungo la direttrice definita dal Rio Sachi e dalla viabilità adiacente.

Di notevole interesse la presenza sui versanti e lungo il fondovalle di edifici a uso stalla-fienile al fine di un razionale e puntuale sfruttamento del territorio destinato a prato-pascolo.

Le recenti espansioni edilizie hanno interessato le zone adiacenti l'insediamento di antica origine nella porzione di territorio morfologicamente individuato come fondovalle; inoltre sono presenti corpi di fabbrica destinati a scopi produttivi (Cooperativa Metallurgica Ledrense, segheria e imballaggi Bracchi, segheria e imballaggi Filippi&Ribaga, ecc.).

Analisi del Territorio Urbanizzato

Settore 1

Descrizione sintetica: insediamento di antica origine con tipologia urbanistica compatta lineare.

Criteri di progettazione: vedere "Categorie e modalità di intervento sugli Insediamenti Storici" - norme di attuazione.

Settore 2

Descrizione sintetica: area pianeggiante a Nord-Est del centro storico a valle del versante prativo dei Ceri costituisce un'espansione

Tipologie edilizie:	residenziale urbanisticamente unitaria attestata lungo la direttrice del Rio Sachi. edifici bifamiliari, plurifamiliari a blocco o a pseudo-schiera.
Copertura:	prevalentemente a quattro falde.
Altezza:	prevalentemente due-tre piani con sottotetto destinato a soffitta.
Lunghezza delle fronti:	lunghezza negli edifici a schiera 20-25metri.
Orientamento:	il fronte principale è attestato lungo la direttrice del Rio Sachi, ma lo sviluppo del corpo di fabbrica è generalmente perpendicolare a tale fronte per la presenza di lotti assai stretti e profondi.
Esposizione:	panoramica alta della viabilità principale.
Pertinenza:	giardini e cortili con posto auto.
Criteri per la progettazione:	il settore si presenta urbanisticamente saturo, eventuali nuovi edifici o trasformazioni di essi dovranno rispettare la tipologia edilizia a blocco o a schiera, con copertura a quattro falde, una altezza massima di 10,50m e un orientamento delle fronti principali attestato lungo la direttrice del Rio Sachi.

Settore 3

Descrizione sintetica:	area pianeggiante connessa con l'insediamento storico, prima espansione urbana dell'aggregato di Tiaro di Sopra, e delimitata dalla recente viabilità di fondovalle; presenta tipologia architettonica e urbanistica non unitaria che si divide tra quella che si attesta verso il centro storico e quella che si attesta lungo la viabilità di fondovalle, quest'ultima è prospiciente alla zona produttiva.
Tipologie edilizie:	edifici bifamiliari o plurifamiliari a blocco con episodi di edifici complessi.
Copertura:	prevalentemente a quattro falde.
Altezza:	prevalentemente tre piani, episodi di maggiore altezza, con sottotetto destinato a soffitta.
Lunghezza delle fronti:	variabile, in media 20 metri circa.
Orientamento:	variabile, prevalentemente in funzione della direttrice naturale del Rio Sachi poi sottolineata dalla recente viabilità di fondovalle.
Esposizione:	panoramica alta della viabilità principale.
Pertinenze:	giardini e cortili con posto auto.

Criteri per la progettazione: il settore si presenta in fase di saturazione, eventuali nuovi edifici o trasformazione di essi dovranno tenere conto della vicinanza all'insediamento storico nonché rispettare la tipologia a blocco, con copertura a quattro falde, un'altezza massima di 10,50m e un orientamento delle fronti principali attestato lungo la viabilità di fondovalle.

Settore 4

Descrizione sintetica: area pianeggiante nella porzione più ampia del fondovalle di Tiarno di Sopra caratterizzata dalla presenza del polo religioso-sociale; area urbanisticamente non connotata in fase di riqualificazione.

Tipologie edilizie: edifici bifamiliari o plurifamiliari a blocco o a schiera con episodio di edificio complesso pubblico.

Coperture: generalmente a quattro falde, con buona presenza del tipo a due falde soprattutto per gli edifici a schiera.

Altezza: prevalentemente a due-tre piani, con sottotetto destinato a soffitta.

Lunghezza delle fronti: negli edifici a schiera si rileva un massimo di 30 metri circa, generalmente 15-20 metri.

Orientamento: variabile, prevalentemente dettato dall'andamento delle proprietà catastali a esclusione degli edifici a valle del versante Angli che si attestano lungo le curve di livello.

Esposizione: panoramica alta della viabilità principale.

Pertinenze: giardini e cortili con posto auto.

Criteri per la progettazione: il settore è in fase di trasformazione urbanistica, consente ancora l'insediamento di nuove costruzioni (vincolo della fascia di rispetto cimiteriale) le quali dovranno rispettare la tipologia a blocco, con copertura a due o a quattro falde, un'altezza massima di 10,50m e un orientamento che segue le direttrici stradali.

Settore 5

Descrizione sintetica: area pianeggiante limitrofa all'area sportiva e alla zona produttiva, non connotata urbanisticamente presenta al suo interno episodi di edifici rurali tradizionali da salvaguardare.

Tipologie edilizie: edifici plurifamiliari a blocco o a schiera.

Copertura: prevalentemente a due falde con episodio a falde complesse con abbaino.

Altezza: prevalentemente a due-tre piani con sottotetto destinato a

	soffitta.
Lunghezza delle fronti:	massima rilevata 20 metri circa.
Orientamento:	variabile, ma prevalentemente lungo la direttrice del fondovalle.
Esposizione:	panoramica alta della viabilità principale.
Pertinenza:	giardini e cortili con posto auto.
Criteri per la progettazione:	il settore si presenta urbanisticamente disomogeneo, eventuali nuove costruzioni o trasformazioni di esse dovranno rispettare la tipologia edilizia a blocco o a schiera, con copertura a quattro falde, un'altezza massima di 10,50m e un orientamento che segue le direttrici stradali presenti.

Settore 6

Descrizione sintetica:	area pianeggiante limitrofa all'area produttiva del secondario di livello locale, non definita urbanisticamente; presenta al suo interno episodi di edifici rurali tradizionali da salvaguardare.
Tipologie edilizie:	edifici plurifamiliari a blocco o a schiera.
Copertura:	prevalentemente a due falde con episodio a falde complesse con abbaino.
Altezza:	prevalentemente a due-tre piani con sottotetto destinato a soffitta.
Lunghezza delle fronti:	massima ammissibile 15 metri circa.
Orientamento:	variabile, ma prevalentemente lungo la direttrice del fondovalle, parallela alla viabilità.
Esposizione:	panoramica alta della viabilità principale.
Pertinenza:	giardini e cortili con posto auto.
Criteri per la progettazione:	il settore si presenta urbanisticamente disomogeneo, eventuali nuove costruzioni o trasformazioni di esse dovranno rispettare la tipologia edilizia a blocco o a schiera, con copertura a quattro falde, un'altezza massima di 7,00 m e un orientamento che segue le direttrici stradali presenti.

I materiali e i colori dei manti di copertura, i tipi e l'inclinazione delle falde dei tetti devono uniformarsi a quelli prevalenti nel settore di appartenenza.

Le murature, i serramenti, gli infissi, i colori, gli intonaci e i paramenti esterni devono privilegiare l'adozione di morfologie, di stili architettonici e di materiali tradizionali della zona.

Gli spazi di pertinenza e gli arredi esterni devono essere oggetto di una progettazione accurata e valorizzati da un'attenta sistemazione del verde. Le pavimentazioni impermeabili devono essere limitate ai soli percorsi rotabili e pedonali.

Le recinzioni devono essere oggetto di progettazione dettagliata ed eseguite con materiali e tecniche tradizionali.

Nelle lottizzazioni le volumetrie devono essere tendenzialmente accorpate, ma non devono configurarsi, se non negli interventi di dimensione modesta, come ripetizione continua della stessa unità e degli stessi elementi geometrici.

La rete viaria deve essere studiata in modo da contenere lo sviluppo lineare e favorire gli accessi comuni ai lotti confinanti. Lo schema deve essere impostato secondo una gerarchia stradale e risultare funzionale dal punto di vista viabilistico.

Le linee elettriche e telefoniche devono essere collocate in apposite sedi interrato.

La progettazione dei nuovi edifici e l'approntamento delle aree rientranti nei settori specifici **1T-1M-2M**, dovranno seguire le indicazioni riportate di seguito.

Le fronti principali, indicativamente i corpi di fabbrica destinati a uffici e alloggio del custode, dovranno attestarsi secondo gli assi di orientamento definiti in cartografia oppure se non indicato dovranno attestarsi preferibilmente con allineamenti paralleli alle direttrici stradali esistenti.

Il tipo di copertura del corpo di fabbrica destinato a uffici e alloggio del custode sarà preferibilmente a quattro falde, coerentemente con gli edifici esistenti in zona, mentre il corpo di fabbrica funzionale alla produzione/deposito sarà preferibilmente a due falde, in ogni caso mai piano-terrazza.

I muri di sostegno in calcestruzzo a vista devono essere ridotti al minimo e, ove è possibile, vanno sostituiti da scarpate inerbiti.

I materiali devono essere coerenti con quelli delle costruzioni della zona, i colori non devono ricercare il contrasto con l'ambiente circostante e la segnaletica deve essere progettata contestualmente all'edificio.

Gli spazi di pertinenza e gli arredi esterni devono essere oggetto di una progettazione accurata tesa a migliorare la qualità visiva dell'area e a evitare l'impermeabilizzazione generalizzata dei piazzali.

Devono essere indicati chiaramente i percorsi carrabili, i parcheggi, gli spazi verdi e la posizione degli alberi d'alto fusto, che devono armonizzare gli edifici nel paesaggio e creare zone d'ombra in prossimità dei parcheggi.

Le recinzioni devono avere altezza non superiore a 2,00m e consentire la visione attraverso esse.

Qualora sia indispensabile, collocare all'aperto del materiale, questo deve essere sistemato con ordine su superfici ben definite, possibilmente defilate rispetto alle visuali delle strade principali e comunque adeguatamente mascherate con alberi e siepi.

Art. 3

AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO

La progettazione dei nuovi edifici, la trasformazione di quelli esistenti rientranti nei settori specifici di appartenenza 1P - 2P - 3P - 4P - 5P, dovranno seguire le tipologie edilizie del "capannone singolo" o dei "capannoni a stecca singola" con il corpo uffici e residenza distinti in diverso corpo di fabbrica.

Nel caso dei "capannoni a stecca singola" la tipologia edilizia presuppone la costruzione delle singole unità in continuità tra loro e con caratteri architettonici sanitari.

Le fronti principali, indicativamente i corpi di fabbrica destinati a uffici e residenza, dovranno attestarsi secondo gli assi di orientamento definiti in cartografia oppure se non indicato dovranno attestarsi preferibilmente con allineamenti paralleli alle direttrici stradali esistenti.

Il tipo di copertura del corpo di fabbrica destinato a uffici e residenza sarà preferibilmente a quattro falde, coerentemente con gli edifici esistenti in zona, mentre il corpo di fabbrica funzionale alla produzione sarà preferibilmente a due falde, in ogni caso mai piano-terrazza.

I muri di sostegno in calcestruzzo a vista devono essere ridotti al minimo e, ove è possibile, vanno sostituiti da scarpate inerbite.

I materiali devono essere coerenti con quelli delle costruzioni della zona, i colori non devono ricercare il contrasto con l'ambiente circostante e la segnaletica deve essere progettata contestualmente all'edificio.

Gli spazi di pertinenza e gli arredi esterni devono essere oggetto di una progettazione accurata tesa a migliorare la qualità visiva dell'area produttiva e a evitare l'impermeabilizzazione generalizzata dei piazzali.

Devono essere indicati chiaramente i percorsi carrabili, i parcheggi, gli spazi verdi e la posizione degli alberi d'alto fusto, che devono armonizzare gli edifici nel paesaggio e creare zone d'ombra in prossimità dei parcheggi.

Le recinzioni devono avere altezza non superiore a 2,00m e consentire la visione attraverso esse.

Le linee elettriche e telefoniche devono essere collocate in apposite sedi interrato.

Qualora sia indispensabile, per lo svolgimento dell'attività produttiva, collocare all'aperto del materiale, questo deve essere sistemato con ordine su superfici ben definite,

possibilmente defilate rispetto alle visuali delle strade principali e comunque adeguatamente mascherate con alberi e siepi.

TITOLO II – GLI SPAZI APERTI

Art. 4.1

AREE AGRICOLE DI INTERESSE PRIMARIO E SECONDARIO

L'ubicazione dei fabbricati, nell'ambito delle aree disponibili, deve essere preceduta dall'analisi del contesto ambientale al fine di scegliere la posizione più defilata rispetto alle visuali panoramiche e la meno casuale rispetto al contesto insediativo.

La progettazione deve tendere al massimo risparmio nel consumo di suolo ricorrendo a volumetrie compatte e accorpate e privilegiando l'edificazione a nuclei rispetto a quella isolata.

La progettazione di nuovi edifici, la riqualificazione e l'ampliamento di quelli esistenti, nel rispetto delle specifiche norme di zona, deve essere ispirata a criteri di uniformità ai modi di costruire tradizionali presenti nel territorio di Tiarno di Sopra o meglio dell'area architettonico-culturale ledrense.

Valido ausilio per la progettazione e la riqualificazione costituisce l'analisi campione stallafienile eseguita per le due tipologie riscontrate nel territorio comunale ed esposte in specifici capitoli nella relazione illustrativa e nelle norme di attuazione del P.R.G..

I criteri di progettazione che derivano da tali analisi tipologiche costituiscono uno stimolo a operare sul territorio con sensibilità e rispetto nei confronti dell'architettura tradizionale che deve essere la base per la salvaguardia e la continuità di un modello architettonico-linguistico che appartiene alla storia e alla cultura locale di Tiarno di Sopra.

I materiali devono essere in via prioritaria quelli tradizionali e devono essere utilizzati secondo le tecniche costruttive individuate dalle analisi di cui al comma precedente. Ciò vale in maniera particolare per le parti in pietra, in legno e per le coperture.

La morfologia del terreno deve essere mantenuta, per quanto possibile, inalterata. Si devono pertanto limitare al minimo indispensabile i movimenti di terra e i muri di contenimento.

Le superfici di pertinenza devono essere opportunamente rinverdate e attrezzate con alberi d'alto fusto di essenze locali e siepi, al fine di inserire nel verde le costruzioni. Le pavimentazioni impermeabili devono essere limitate ai soli percorsi rotabili e pedonali e devono essere escluse quelle ottenute mediante bitumatura.

Le recinzioni devono essere compatibili con il contesto paesaggistico e devono essere realizzate privilegiando l'utilizzo di elementi lignei e la ripresa della tipologia tradizionale locale, evitando la creazione di barriere alla percezione complessiva del paesaggio rurale. Per le sole aree agricole di interesse secondario è consentito anche l'impiego di strutture

metalliche comunque caratterizzate da un'altezza non superiore a 1,50m e da un alto grado di trasparenza in modo da favorire il massimo assorbimento visivo dell'opera nel contesto ambientale.

Nel caso di edifici a destinazione d'uso prevalentemente residenziale e con funzioni non connesse con l'agricoltura gli interventi di sistemazione e qualificazione degli spazi di pertinenza devono essere progettati e realizzati con modalità e materiali riconducibili alla tradizione edificatoria locale.

Le pavimentazioni possono essere realizzate in pietra locale, porfido o pavimentazioni componibili di tipo permeabile; devono comunque essere ridotte al minimo richiesto dai percorsi e dagli spazi di parcheggio.

Le recinzioni sono consentite secondo la tipologia tradizionale in legno.

La costruzione di nuove strade e la trasformazione di quelle esistenti deve tendere al massimo inserimento ambientale. Il tracciato deve avere una pendenza adeguata alla morfologia del luogo e i muri di sostegno, qualora sia tecnicamente possibile, devono essere sostituiti da rampe inerbite.

Le rampe, quando sia richiesto da esigenze di consolidamento del terreno o di mascheramento, devono essere sistemate con alberi o arbusti di essenze locali.

La bitumatura del fondo stradale è consentita solo per tratti di notevole pendenza; in tal caso il ruscellamento va contenuto a mezzo di collettori o di sistemi di smaltimento frequenti e ben collocati.

In assenza di tali condizioni la pavimentazione stradale va mantenuta in sterrato battuto oppure in gettata di cemento per i tratti di maggior percorrenza o di difficile manutenzione.

Tutti i muri di sostegno e di contenimento dei terreni, devono avere dimensioni limitate, specie in altezza, ed essere realizzati in pietra locale a vista.

È consentita la ricostruzione con le stesse caratteristiche dei muri a secco esistenti.

I pali delle linee elettriche e telefoniche devono essere di legno. Quelli in cemento o con struttura metallica vanno limitati ai casi richiesti da evidenti necessità tecniche. Sono comunque da privilegiare e incentivare le linee interrate.

L'alterazione dell'assetto naturale del terreno mediante sbancamenti e riporti, finalizzato ad aumentare la produttività agricola, è consentito solamente se non comporta sostanziali modificazioni morfologiche del contesto ambientale.

Art. 4.2

AREE AGRICOLE DI TUTELA

La ristrutturazione degli edifici esistenti deve essere ispirata a criteri di uniformità con i modi di costruire tradizionali presenti nel territorio di Tiarno di Sopra o meglio dell'area architettonico-culturale ledrense.

Valido ausilio per la riqualificazione costituisce l'analisi campione stalla-fienile eseguita per le due tipologie riscontrate nel territorio comunale ed esposte in specifici capitoli nella relazione illustrativa del P.R.G..

I criteri di progettazione che derivano da tali analisi tipologiche costituiscono uno stimolo a operare sul territorio con sensibilità e rispetto nei confronti dell'architettura tradizionale che deve essere la base per la salvaguardia e la continuità di un modello architettonico-linguistico che appartiene alla storia e alla cultura locale di Tiarno di Sopra.

I materiali devono essere in via prioritaria quelli tradizionali e devono essere utilizzati secondo le tecniche costruttive individuate dalle analisi di cui al comma precedente. Ciò vale in maniera particolare per le parti in pietra, in legno e per le coperture.

La morfologia del terreno deve essere mantenuta, per quanto possibile, inalterata. Si devono pertanto limitare al minimo indispensabile i movimenti di terra e i muri di contenimento.

Le superfici di pertinenza devono essere opportunamente rinverdate e attrezzate con alberi di essenze locali e siepi, al fine di inserire nel verde le costruzioni.

Le recinzioni sono vietate, per particolari esigenze possono essere autorizzate quelle in legno con tipologia ripresa dalla tradizione locale.

È ammessa la costruzione di nuove strade interpoderali funzionali alla conduzione dei fondi, e la trasformazione di quelle esistenti che devono tendere al massimo inserimento ambientale. Il tracciato deve avere una pendenza adeguata alla morfologia del luogo e i muri di sostegno, qualora sia tecnicamente possibile, devono essere sostituiti da rampe inerbite.

Le rampe, quando sia richiesto da esigenze di consolidamento del terreno o di mascheramento, devono essere sistemate con alberi o arbusti di essenze locali.

La bitumatura del fondo stradale è consentita solo per tratti di notevole pendenza; in tal caso il ruscellamento va contenuto a mezzo di collettori o di sistemi di smaltimento frequenti e ben collocati.

In assenza di tali condizioni la pavimentazione stradale va mantenuta in sterrato battuto oppure in gettata di cemento per i tratti di maggior percorrenza o di difficile manutenzione.

Tutti i muri di sostegno e di contenimento del terreno, devono avere dimensioni limitate, specie in altezza, ed essere realizzati in pietra locale a vista.

I pali delle linee elettriche e telefoniche devono essere di legno. Quelli in cemento o con struttura metallica vanno limitati ai casi richiesti da evidenti necessità tecniche. Sono comunque da privilegiare e incentivare le linee interrate.

L'alterazione dell'assetto naturale del terreno mediante sbancamenti e riporti, finalizzato ad aumentare la produttività agricola, è consentito solamente se non comporta sostanziali modificazioni morfologiche del contesto ambientale.

Art. 4.3
AREE A PASCOLO

L'ubicazione dei fabbricati, nell'ambito delle aree disponibili, deve essere preceduta dall'analisi del contesto ambientale al fine di scegliere una posizione defilata, rispetto alle visuali panoramiche e, possibilmente, vicina al margine del bosco.

L'eventuale costruzione di nuovi edifici e la riqualificazione di quelli esistenti deve essere ispirata a criteri di uniformità ai modi di costruire tradizionali presenti nel territorio di Tiarno di Sopra o meglio dell'area architettonico-culturale ledrense.

Valido ausilio per la progettazione e la riqualificazione costituisce l'analisi campione stallafienile eseguita per le due tipologie riscontrate nel territorio comunale ed esposte in specifici capitoli nella relazione illustrativa e nelle norme di attuazione del P.R.G..

I criteri di progettazione che derivano da tali analisi tipologiche costituiscono uno stimolo a operare sul territorio con sensibilità e rispetto nei confronti dell'architettura tradizionale che deve essere la base per la salvaguardia e la continuità di un modello architettonico-linguistico che appartiene alla storia e alla cultura locale di Tiarno di Sopra.

I materiali devono essere quelli tradizionali, salvo le strutture portanti interne, e devono essere utilizzati secondo le tecniche costruttive individuate dalle analisi di cui al comma precedente.

La morfologia del terreno deve essere mantenuta, per quanto possibile, inalterata. Si devono pertanto limitare al minimo indispensabile i movimenti di terra e i muri di contenimento.

I terrapieni e gli sbancamenti devono essere rigorosamente trattati e rinverditi con essenze locali.

Le recinzioni sono vietate; per particolari esigenze è consentita la stanga in legno.

La costruzione di nuove strade e la trasformazione di quelle esistenti deve tendere al massimo inserimento ambientale.

La bitumatura del fondo stradale è consentita solo per tratti di notevole pendenza; in tal caso il ruscellamento va contenuto a mezzo di collettori o di sistemi di smaltimento frequenti e ben collocati.

In assenza di tali condizioni la pavimentazione stradale va mantenuta in sterrato battuto oppure in gettata di cemento per i tratti di maggior percorrenza o di difficile manutenzione.

Le strade non devono essere dotate di manufatti in cemento armato a vista.

Le rampe devono essere sistemate e inerbite.

Art. 4.4
AREE A BOSCO

La riqualificazione degli edifici esistenti deve essere ispirata a criteri di uniformità ai modi di costruire tradizionali presenti nel territorio di Tiarno di Sopra o meglio dell'area architettonico-culturale ledrense.

Valido ausilio per la riqualificazione costituisce l'analisi campione stalla-fienile eseguita per le due tipologie riscontrate nel territorio comunale e esposte in specifici capitoli nella relazione illustrativa e nelle norme di attuazione del P.R.G..

I criteri di progettazione che derivano da tali analisi tipologiche costituiscono uno stimolo a operare sul territorio con sensibilità e rispetto nei confronti dell'architettura tradizionale che deve essere la base per la salvaguardia e la continuità di un modello architettonico-linguistico che appartiene alla storia e alla cultura locale di Tiarno di Sopra.

I materiali devono essere quelli tradizionali, salvo le strutture portanti interne, e devono essere utilizzati secondo le tecniche costruttive individuate dalle analisi di cui al comma precedente.

La morfologia del terreno deve essere mantenuta inalterata.

Le recinzioni sono vietate; per particolari esigenze è consentita la stanga in legno.

La costruzione di nuove strade e la trasformazione di quelle esistenti deve tendere al massimo inserimento ambientale.

La bitumatura del fondo stradale è consentita solo per tratti di notevole pendenza; in tal caso il ruscellamento va contenuto a mezzo di collettori o di sistemi di smaltimento frequenti e ben collocati.

In assenza di tali condizioni la pavimentazione stradale va mantenuta in sterrato battuto oppure in gettata di cemento per i tratti di maggior percorrenza o di difficile manutenzione. Le strade non devono essere dotate di manufatti in cemento armato a vista.

Le rampe devono essere sistemate e inerbite.

Tutti i muri di sostegno e di contenimento dei terreni, devono avere dimensioni limitate, specie in altezza, ed essere realizzati in pietra locale a vista.

I pali delle linee elettriche e telefoniche devono essere di legno. Quelli in cemento o con struttura metallica vanno limitati ai casi richiesti da necessità tecniche.

Art. 5

AREE PER IMPIANTI TECNOLOGICI E ATTREZZATURE URBANE

Gli impianti tecnologici e le attrezzature urbane che non sono soggetti a studio di impatto ambientale devono essere oggetto di una progettazione particolarmente attenta all'inserimento nei diversi contesti ambientali e paesaggistici.

I materiali, i colori, gli elementi costruttivi e le masse devono essere adottati sulla base dell'esigenza di mimetizzare l'opera nell'ambiente circostante.

I terreni interessati dall'intervento devono essere sistemati, rinverditi e, se è opportuno un mascheramento, piantumati con essenze arboree locali.

Gli impianti tecnologici, ad esclusione dei cimiteri, devono essere mascherati con schermi vegetali, realizzati con arbusti e piante d'alto fusto scelte tra le essenze autoctone, adeguatamente dislocati nell'area di pertinenza in riferimento al contesto paesaggistico.

I volumi edilizi devono essere disposti in modo da risultare il più defilati possibile rispetto alle vedute panoramiche e in modo particolare rispetto alle strade di maggior traffico.

Art. 6

AREE PER INFRASTRUTTURE

L'esecuzione di nuove strade e gli interventi di trasformazione di quelle esistenti devono essere eseguiti curando particolarmente il progetto in riferimento all'inserimento ambientale, ovvero la mitigazione dell'impatto visivo.

Il tracciato stradale e le opere d'arte relative devono essere oggetto di una progettazione accurata, capace di minimizzare il contrasto fra l'opera e il paesaggio, con un'attenta scelta delle tipologie e dei materiali, e di favorire il massimo assorbimento visivo dell'opera nel contesto ambientale, con la sistemazione e il rinverdimento degli spazi di pertinenza.

Gli scavi e i riporti devono essere inerbiti e, qualora specifiche esigenze di mascheramento lo richiedano, piantumati con essenze arboree locali.

I muri di contenimento del terreno, qualora non possano tecnicamente essere sostituiti da scarpate, devono avere paramenti in pietra locale a vista.

Art. 7

I VINCOLI SUL TERRITORIO

Alcune aree del territorio comunale, oltre ad essere disciplinate dalle norme relative alla destinazione di zona, sono sottoposte a particolari vincoli, legati alle peculiarità ambientali, che limitano ulteriormente le possibilità di intervento.

Le attività di trasformazione edilizia e urbanistica, che interessano queste aree, devono pertanto rispettare anche i criteri relativi al tipo di vincolo posto su di esse.

Art. 7.1

AREE DI PROTEZIONE DEI BIOTOPÌ DELLE RISERVE NATURALI PROVINCIALI

Sono aree a tutela dei biotopi individuati dal P.U.P. nella cartografia scala 1:25.000 del sistema ambientale.

La delimitazione dei loro confini e la definizione dei relativi vincoli sono effettuate con deliberazione della Giunta Provinciale, come stabilito dalle specifiche norme che regolano la materia.

Tale delibera è riportata nelle norme di attuazione.

Art. 7.2

AREE DI PROTEZIONE DEI LAGHI

Sul territorio del Comune di Tiarno di Sopra è situato il lago d'Ampola a 725m s.l.m.. Il P.U.P. tutela l'integrità delle sue rive con un'area di salvaguardia che il P.R.G. riporta fedelmente sulla cartografia.

All'interno delle aree di protezione dei laghi ogni intervento consentito deve riferirsi ai seguenti criteri di difesa e ambientazione:

1. non è consentita l'escavazione sopra e sotto il livello dell'acqua;
2. non è consentito l'accumulo di merci all'aperto, la discarica di rifiuti, il deposito e il riporto di materiali edilizi e di qualsivoglia tipo di rottame;
3. non è consentita l'alterazione del sistema idraulico locale con canali, interramenti o deviazioni dei corsi d'acqua superficiali e della falda sotterranea;
4. non è consentito alterare l'equilibrio e l'assetto dei vari habitat vegetazionali, sia nel lago che lungo le rive, salvo che per ricondurli a documentate condizioni originarie;
5. non è consentito asfaltare le strade veicolari, pedonali e gli spazi di pertinenza degli edifici; possono essere autorizzate le pavimentazioni permeabili e quelle in pietra locale.
6. non sono consentite recinzioni in muratura, possono essere autorizzate le staccionate in legno di tipo tradizionale e le siepi;
7. non sono consentiti muri di contenimento in calcestruzzo, possono essere autorizzati quelli con paramento esterno in pietra locale;
8. non sono consentite le palificazioni; i cavi elettrici e telefonici devono essere collocati nel sottosuolo in apposite sedi;
9. non è consentita la pubblicità commerciale; la segnaletica di interesse turistico può essere collocata su precisa indicazione dell'Amministrazione comunale.

Gli ampliamenti degli edifici esistenti, consentiti dalle norme relative alla destinazione di zona, potranno prevedere escavazioni, in deroga a quanto affermato al punto 1 del comma precedente, purché siano contenute all'interno del sedime dell'edificio.

Art. 7.3

AREE DI PROTEZIONE DEI CORSI D'ACQUA

All'interno di queste aree sono da evitare opere di copertura, intubazione interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, gli interventi di canalizzazione e derivazione di acque, l'ostruzione mediante dighe o altri tipi di sbarramenti, se non strettamente finalizzati alla regimazione dei corsi d'acqua, al loro impiego per fini produttivi e potabili, al recupero ambientale delle rive o alla creazione di parchi fluviali.

Le parti in vista delle opere idrauliche di difesa e regimazione delle acque devono essere costruite con tecniche e materiali tradizionali (paramenti in pietra locale, scogliere ecc.) mirando a conseguire la minima alterazione dello stato di fatto e il massimo inserimento ambientale.

All'interno di queste aree si deve evitare, per quanto possibile, la realizzazione di nuove strade a carattere locale. Qualora ciò sia inevitabile, esse non devono avere la pavimentazione bituminosa, o comunque impermeabile, e manufatti in cemento armato.

Eventuali fabbricati, relativi a impianti tecnologici o a attrezzature per lo svago e il tempo libero, devono essere realizzati in legno o in pietra locale.

All'interno di queste aree vanno invece privilegiati, ogni volta sia possibile, gli interventi di rinaturalizzazione da effettuarsi con tecniche di ingegneria naturalistica, abbinate a opportune modifiche della morfologia dell'alveo. Ogni intervento deve essere migliorativo in senso naturalistico della situazione attuale.

Gli interventi edilizi ammessi devono rispettare la specificità morfologica e vegetazionale del sito limitando l'impatto visivo attraverso l'impiego di tecniche e materiali tradizionali. Le pavimentazioni esterne ai fabbricati dovranno essere permeabili; le recinzioni e le illuminazioni dovranno essere improntate alla massima semplicità.

Art. 7.4

MANUFATTI E SITI DI RILEVANZA CULTURALE

I manufatti di rilevanza culturale individuati dal P.U.P. nell'Appendice C "Prospetto dei manufatti e siti di rilevanza culturale non vincolati" e nella cartografia del sistema ambientale sono:

N.287 - Chiesetta di S.Croce (XVIII sec.).

Il P.R.G., vista la qualità e l'ubicazione di questi manufatti, non ha ritenuto necessario individuare un'area di protezione per salvaguardare il loro contesto ambientale.

I siti di rilevanza culturale individuati dal P.U.P. nell'Appendice C "Prospetto dei manufatti e siti di rilevanza culturale non vincolati" e nella cartografia del sistema ambientale sono:

N.288 - Area floristica di eccezionale importanza al Passo di Tremalzo.

Questo sito è totalmente compreso all'interno dell'area sciabile e del sistema piste-impianti di Tremalzo.

La notevole antropizzazione del luogo, la rete degli impianti di risalita, i parcheggi per le aree sciabili, gli impianti per l'innervamento artificiale e il sistema delle piste possono produrre effetti contrastanti con l'esigenza di salvaguardare le peculiarità naturalistiche del sito.

Il P.R.G. ha pertanto individuato una vasta area di protezione destinata a regolamentare in maniera rigorosa tutti gli interventi previsti dalla destinazione urbanistica della zona, al fine di mitigare gli impatti negativi e preservarne le caratteristiche floristiche.

All'interno dell'area di protezione ogni intervento edilizio ed infrastrutturale deve rispettare i seguenti criteri:

1. l'impermeabilizzazione del suolo deve essere limitata ai soli percorsi rotabili;
2. gli scavi e i riporti devono essere limitati al minimo indispensabile e, in ogni caso, deve essere recuperato il terreno vegetale per ripristinare, a lavori ultimati, la situazione pedologica;
3. i plinti di sostegno degli impianti di risalita devono essere collocati sotto il livello naturale del terreno e ricoperti da uno strato di terreno vegetale
4. le strade rotabili devono essere recintate con una stanga in legno lungo tutti i tratti che consentono l'accesso al pascolo con i mezzi meccanici.